

PRIMO PIANO
ALLARME SICUREZZA

Decreto antistupri, Maroni sul Colle

Il ministro dell'Interno consulta preventivamente il Capo dello Stato

— ROMA —

le ipotesi

Il decreto dovrebbe prevedere carcere certo per gli stupratori, patrocinio gratuito per le vittime, maggiore controllo del territorio e misure più incisive contro l'immigrazione clandestina

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni si è messo in contatto con le sedi istituzionali e politiche. Solo in un secondo momento passerà alla formalizzazione delle sue proposte sulla sicurezza da presentare venerdì al Consiglio dei ministri



PER evitare problemi e avere la ragionevole certezza che il Colle stavolta firmerà, il ministro dell'Interno Roberto Maroni è salito al Quirinale per un colloquio nel quale ha illustrato le linee guida del decreto antistupri che approderà al prossimo Consiglio dei ministri. Contenuti che, come ha illustrato lo stesso ministro al Tg1, sono i seguenti: «Carcere certo per chi commette stupri, gratuito patrocinio per le vittime, maggiore controllo del territorio, più impegno per prevenire questi reati e misure più incisive per combattere l'immigrazione clandestina».

È INVECE da vedere se ci saranno le contestate ronde, che fortemente vuole la Lega e che non dispiacciono a parte di An, ma che a Forza Italia e un'altra parte di An (La Russa) non piacciono. E che vengono rigettate da tutta l'opposizione: dal Pd all'Udc all'Idv. La Lega preme: il ministro Zaia chiede anche la castrazione chimica, il suo col-





lega Calderoli vorrebbe addirittura quella chirurgica. Ma è un fatto che sulle ronde nel Pdl le posizioni sono distinte. «Le sole ronde che mi piacciono sono quelle del quadro di Rembrandt...» osserva il ministro Brunetta, mentre il sottosegretario all'Interno **Mantovano (An)** è favorevole: «Nei termini consentiti dalla legge, possono essere positive». Il sindaco della capitale, An pure lui, è invece contrario. «Non ci deve essere spazio — ribatte Alemanno — per una giustizia fai da te o per le ronde». A questo punto è probabile che nel decreto le ronde non ci saranno, ma che le si lascerà nel ddl, fermo alla Camera: e sarà il Parlamento a decidere.

L'OPPOSIZIONE si diceva, su questo è compatta. «L'eccitazione razzista, le ronde — osserva Massimo D'Alema (Pd) — imbarbariscono il Paese, non contribuiscono a aumentare la sicurezza e rischiano di far aumentare la violenza». «Siamo disponibili a votare il decreto del Governo — conferma il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini — ma poniamo una so-

la condizione: che si evitino idee estemporanee come le ronde e si proceda al rifinanziamento delle forze dell'ordine. Servono più soldi e più mezzi».

«**SIAMO** favorevoli — sottolinea da parte sua Walter Veltroni — ad ogni provvedimento che serva ad aumentare le forze di polizia in strada, che restituisca loro le risorse che gli sono state tolte dalla finanziaria, che garantisca l'effettività della pena. Ma siamo contrari a ogni forma di demagogia come le ronde».

Netto, come al solito, Antonio Di Pietro. «Sono solo chiacchiere: per mettere dentro stupratori, rapinatori e assassini bisogna prima scoprirli ma questo diventa impossibile se non li si può nemmeno intercettare. La risposta vera per contrastare gli stupri le rapine e gli omicidi sta nel dare a magistratura e forze di polizia gli strumenti adeguati: intercettazioni, risorse, macchine della polizia. Tutto il resto son solo chiacchiere e propaganda».

a. f.

Intesa di massima fra maggioranza e opposizione «Ma no alle ronde»

